

renitati Vestrae nos plurimum ac devote semper commendamus.

Ex Ragusio, die decimo mai 1512.

Excellentissimae Serenitatis Vestrae

Devotissimi servitores
Rector et Consilium Ragusii
cum commendatione.

In questo Pregadi, a di 17, fu posto una parte, per li savii, provision a li fioli qu. Nasiben di Ravenna, era contestabile a Spalato, ducati do al mese. Fu presa.

121

Exemplum.

Die 17 mai, in Rogatis.

Se ritrovano a l' officio nostro di governadori de le intrade molti debitori de la Signoria nostra de decime et tanse, le qual sono zà molti zorni al dicto officio; et perchè l' è necessario, per recuperar quella mazor suma de danari sia possibile per poter supplir a li occurrenti importantissimi bisogni del stato nostro, habilitar cadaun acciò possano satisfar i debiti sui, però :

L' anderà parte, che tutti i debitori de decime et tanse che se ritrovano al dicto officio nostro dei governadori de le intrade et a le cantinelle de dicto officio, habino ancora termine giorni octo proximi de pagar quanto sono debitori senza alcuna pena, passato el qual termine, subito per i deputati del Colegio nostro insieme cum i cassieri, siano tracte le marelle, et tutti li debitori restanti immediate siano mandati a l' officio de le cazude sotto pena a li dicti deputati, cassieri et altri che contrafacessero, de ducati 500 d' oro da esserli tolti per cadauno dagli avogadori nostri de comun senza altro consiglio; et a li scrivani, che scrivessero alcuna partida contra al presente ordine nostro, de ducati 100 et de perpetua privatione de l' officio suo. Et similiter sia concesso a tutti i debitori dei altri officii de la Signoria nostra, de qualunque sorte, che fosseno incorsi et tenuti a pagar cum pena, de poter fra dicto termine de zorni octo pagar i loro debiti senza pena alcuna; passato el qual tempo non se possi scuoder da alcun dei debitori restanti senza le pene consuete, sotto le pene de sopra specificade a li signori et scrivani che contrafacessero. *Praterca* se ritrovano ancor a l' officio nostro del sal la deci-

ma numero 16 et meza tansa numero 12: però sia preso, che la dicta decima numero 16, et meza tansa numero 12 ancor scuoder se possi per zorni octo al dicto officio del sal, i qual passati, siano andate a l' officio nostro di governadori dove per altri octo zorni scuoder se debano senza alcuna pena, et passato dicto termine, siano tajate a sexanta per cento, come le altre, et mandate a l' officio de le cazude, dove se habino tute a scuoder cum le pene consuete, sotto tute le pene soprascripte a chi contrafacesse, dechiarando che andate che serano tute o parte de le angarie sopradicte a l' officio de le cazude, non se possi cum quelle satisfar alcun credito de quelli la satisfaction dei qual fusse stà per questo Consiglio, avanti el presente zorno, deputata al dicto officio; ma siano deputati tuti i danari, che de quelle se extrazerano, a la guerra et al nostro arsenal, dei quali deba esser tenuto uno libro et conto separato; et li creditori, che sono a l' officio predicto, debano esser satisfacti dei debitori che al dicto officio se atrovano, secundo la forma de le sue deliberation.

A di 18, la mattina. L' orator yspero fo in Colegio dicendo aver lui aviso che 300 lanze francese erano aviate a la volta di la Franza per passar monti, et certo numero di guasconi. Si tien per le cosse de' sguizari; et fonno su questi coloquij.

Vene etiam l' orator dil Papa su tal pratiche.

Vene uno nontio stato a' sguizari, qual cognosso, nome Zaneto, alias stete con sier Francesco Foscarei el cavalier; è sguizaro. Partì di dicti sguizari a di 12 di l' instante da Cuora; è venuto per Bolzan via e poi Trevixo; porta letere al cardinal sguizaro, ch' è a Padoa, et referi a la Signoria, sguizari esser preparati a vegnir et esser zonti 10 milia a Edolo, a li confini di Valchamonicha, et vien drio altri 15 milia e più, e voleno venir tutti contra francesi. *Item*, che quelli di Valtolina li hanno mandato a dir li vol dar vituarie e danari pur non li metano a sacho; et altre particularità disse zercha il bon voler di ditti sguizari.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 12. Come il Papa, a di . . . , luni, fe' la seconda sessione a San Joanne Laterano. Il reverendissimo cardinal Grimani cantò la messa, et l' arzivescovo di Spalato, Zane, fe' la oratione. Laudò il re Catholico et la Signoria nostra, qual zà anni più di 80 à combatuto con turchi per defension di la Chiesia e di la fede christiana. Intrò il Concilio a hore 11, stete fino 17; et poi compita, il Papa fe' dito Zane assistente al Concilio, et il prothonotario Lippomano. A di 17 si